

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«CHI CERCHI?»

Gv 20,1-18

La risurrezione di Gesù pone davanti all'indicibile, all'umanamente impossibile, davvero incredibile. Uno straordinario evento, indimostrabile: oscillante tra adesione e incredulità, tra fede e speranza: quel corpo crocifisso è corpo glorificato.

Analizziamo il testo (cfr. Mt 28,1-10; Mc 16,1-8; Lc 24,1-12).

«Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro» (20,1).

La sorprendente scoperta della tomba vuota avviene «il primo giorno» (1): un giorno nuovo – verosimilmente è l'alba del 9 aprile dell'anno 30 d.C. – per il mondo, una nuova creazione: è «il giorno che ha fatto il Signore» (Sal 118,24): «una meraviglia» (Sal 118,23) per chi vuole dare un senso alla propria vita, credendo al Vangelo come regola per seguire Gesù, cercando di conformare il quotidiano della propria esistenza alla sua umanissima vita, il singolare camminare al suo distinto: seguendo nell'amore che si fa servizio-senza-pretese e che soddisfa ogni desiderio del cuore.

Nessun vangelo racconta il momento della risurrezione, ma tutti attestano e concordano che il sepolcro fu trovato "vuoto" – che non "prova" la risurrezione, ma ne è "segno" – dalle donne, come riscontrato dai discepoli e riconosciuto tale anche dai giudei, che escogitarono la menzogna del furto del cadavere: «Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: "Dite così: 'I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo'. E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione". Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi» (Mt 28,11-15).

«Maria di Magdala» (1) è protagonista di un percorso di fede unico e intensissimo.

Per prima va al sepolcro: spinta dall'amore riconoscente per quel Gesù che l'aveva guarita liberandola da un'ossessione violenta: «sette demoni» (Lc 8,2), forse un'incurabile e cronica condizione, e completamente restituita alla vita. Incontro che le ha cambiato per sempre l'esistenza. Infatti la sua gratitudine diviene servizio-senza-pretese: assoluta dedizione e amore talmente intenso da non arrestarsi nemmeno davanti alla morte: impossibile a rassegnarsi alla mancanza di chi ama, alla perdita del Maestro.

È proprio Maria che, spronata da un irrefrenabile slancio del cuore: si reca al sepolcro quand'ancora non c'è luce ma tenebra: è buio non solo tutt'attorno, perché la notte non è ancora terminata, pure nel suo cuore: turbato dalla tristezza e dalla non-fede nell'inaudito, impensabile e irreparabile.

E mentre è «ancora buio» (1) ecco la sconcertante novità: «vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro» (1), come per la pietra del sepolcro di Lazzaro. Là era stata tolta dagli inservienti per comando di Gesù: «Togliete la pietra!» (11,39); qui non si sa da chi. Smarrita e angosciata: oscurata dal dolore suppone un trafugamento del cadavere.

Maria non entra nel sepolcro, eppure nel vederlo aperto l'immediata deduzione non è la risurrezione, ma il furto della salma. Il suo umanissimo affetto per il Signore non basta a condurla alla luce: alla fede nella risurrezione.

«Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!"» (20,2).

Maria, vedendo «che la pietra era stata tolta» (1), sconvolta, neppure verifica se c'è o non c'è il cadavere, precipitandosi ad avvertire i discepoli dell'accaduto: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!» (2).

A differenza dei sinottici, qui Maria di Magdala non riceve alcun messaggio da riferire. Il suo annuncio, al termine d'un'affannosa corsa, è una constatazione negativa, terribile, perché rimane in una logica umana: suppone che qualcuno abbia trafugato il cadavere dell'amato Maestro. Il fatto, poi, che parli al plurale: «Non sappiamo» (20,2), è un residuo del racconto tradizionale, in cui le donne sono due (cfr. Mt 28,1), tre (cfr. Mc 16,1), più di tre (cfr. Lc 24, 10), che Giovanni riduce solo a Maria.

Sola, non può ancora capire la possibilità che il Signore da sé si sia slegato e liberato e se ne sia andato. D'altronde è «ancora buio» (1): oscurità che esprime la sua situazione e pure quella dei discepoli. Tuttavia, nelle parole di Maria di Magdala ai discepoli si avverte un inconsapevole spiraglio di luce: «Hanno portato via il Signore» (2), non «il corpo del Signore». Senza saperlo, parla del defunto Maestro come di un vivente.

«Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro» (20,3).

Pietro doveva avere una preminenza tra gli apostoli anche nel constatare la risurrezione di Cristo: «**Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto**» (Lc 24,12), «**insieme all'altro discepolo**» (3); il discepolo «**che Gesù amava**» (2).

«**Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò**» (20,4-5).

Il discepolo amato arriva «**per primo al sepolcro**» (4); forse per la sua giovinezza o magari per il maggiore slancio affettivo, perché all'amore si risponde con l'amore, senz'indugio; ma non entra, dà solo uno sguardo: vede «**i teli**» (5) e attende Pietro.

«**Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte**» (20,6-7).

Quando arriva, Pietro entra, calmo – per rendersi conto d'ogni particolare – osserva «**i teli**» (6) lasciati in ordine: come prima, cioè nell'esatta posizione in cui erano quando avvolgevano il corpo di Gesù, legato. Neppure il suo attento e razionale sguardo basta a cogliere il mistero.

Anche Pietro, per ora, rimane perplesso e incredulo. È evidente, infatti, che non può trattarsi di sottrazione del cadavere: l'eventuale trafugamento sarebbe avvenuto con tutte le bende, altrimenti avrebbe causato disordine. I due discepoli constatacono la corrispondenza con quanto ha visto e riferito Maria di Magdala.

«**Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette**» (20,8).

L'evangelista non registra alcuna reazione di Pietro, ma dell'«**altro discepolo**» (8) dice: «**vide e credette**» (8).

Ma cos'ha visto, per giungere a credere?

Ha visto quanto ha visto e di cui si è pure reso conto Pietro: nessuno poteva aver sottratto e occultato il corpo di Gesù perché i teli e il sudario erano posati come se ancora avvolgessero il suo corpo, senza tuttavia contenerlo.

Allora, cos'ha visto?

Non il Risorto, ma l'Assente.

Solo indizi dentro un inspiegabile vuoto, che – riempito d'amore – per il discepolo diviene Presenza.

Del resto Gesù l'aveva promesso: «**Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui**» (14,21); e così, per l'amore che lo lega a Gesù, il discepolo amato comincia a intuire e a lasciar spazio nel proprio animo alla novità assoluta di Dio: la risurrezione.

I discepoli vanno via, in silenzio: il sepolcro, ormai, è privo d'interesse, inutile.

«Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa» (20,9-10).

Cristo «è risorto il terzo giorno secondo le Scritture» (1 Cor 15,4). Per vedere la vita in quel luogo di morte occorre credere alla testimonianza della Scrittura: accostata al vuoto del sepolcro la riempie d'una Parola che è all'origine della risurrezione, perché è la stessa Parola del Dio della Vita.

La risurrezione è realtà talmente inaudita che, sebbene preannunciata dalle Scritture, non è facile da comprendere. Sarà possibile solo quando lo Spirito della verità «guiderà a tutta la verità» (16,13), illuminando e aprendo «la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45): l'amore per Gesù e la comprensione in profondità della Scrittura si completano a vicenda nel condurre alla fede del Crocifisso-Risorto.

Qui è necessario fare qualche opportuna considerazione.

1. Maria di Magdala, Pietro e l'altro discepolo vanno al sepolcro e la loro vicinanza a quel luogo è sempre più accentuata: si va dal semplice avvicinarsi di Maria alla pietra rimossa, al chinarsi verso il sepolcro, fino a entrarvi: prima Pietro, poi l'altro discepolo.

2. Ognuno di loro vede qualcosa in modo sempre più crescente verso Gesù: Maria di Magdala vede solo la pietra rimossa; il discepolo più veloce vede solo i teli; Pietro, oltre i teli per terra, vede anche il sudario; infine pure l'altro discepolo vede il tutto e crede. Questo climatico sviluppo non è evidenziato soltanto da quanto viene visto, pure dai tre differenti verbi che esprimono il "vedere", perché ognuno assume un particolare significato e definisce un diverso orizzonte del vedere:

— *blepô*: indica un vedere semplice e materiale, fisico, di sola percezione sensoriale: è riferito sia a Maria di Magdala, che si ferma al solo vedere la pietra tolta dal sepolcro (v. 1), sia al discepolo giunto per primo, che vede solo i teli (v. 5);

— *theôrêô*: indica un vedere attento, scrutatore: è riferito a Pietro, che osserva con particolare attenzione i teli e il sudario (v. 6);

— *horaô*: indica una visione approfondita, un vedere proprio di chi si apre alla fede: è riferito al discepolo amato, che vede e crede (v. 8).

3. L'atteggiamento conclusivo rivela il crescente processo di maturazione: Maria di Magdala lascia il sepolcro supponendo che il corpo di Gesù sia stato trafugato; di Pietro non si dice che cosa pensi dopo aver visto i teli e il sudario, però «*tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto*» (Lc 24,12); dell'altro discepolo si dice che «*vide e credette*» (8). Tuttavia «*se ne tornarono di nuovo a casa*» (10). Frase che normalmente indica la fine d'un incontro, d'una riunione o d'una faccenda, ma che qui assume un diverso significato, di tipo simbolico: ognuno torna presso se stesso, perché non ha risolto se credere o no nella risurrezione, ancora incapace di abbandonarsi completamente alla fede.

4. Infine è da rilevare come all'affermazione circostanziale-temporale fatta all'inizio: «**era ancora buio**» (1), corrisponda l'affermazione: «**non avevano ancora compreso la Scrittura**» (9), ragione per cui l'indicazione cronologica sembra essere anche teologica, nel senso che la mancanza di luce materiale include la mancanza di luce interiore di Maria di Magdala e di Pietro, che non comprendono che l'assenza di Gesù nel sepolcro è segno della sua risurrezione secondo le Scritture.

Nello specifico:

— la reazione di Maria di Magdala: va al sepolcro a cercare tra i morti colui che è il Vivente. È spinta da grande affetto per Gesù, ma non ha del tutto compreso il suo mistero; va quand'è ancora buio, come scura è la sua fede; e in questo suo avvicinarsi al sepolcro è talmente precipitosa che la pietra rimossa per lei significa che il corpo di Gesù è stato portato via, senz'altra possibile alternativa. Pure lei, però, dopo che piangendo si chinerà verso il sepolcro vedrà (theôreô) prima degli angeli e poi vedrà (horaô) lo stesso Gesù: la sofferenza l'aiuterà a passare dall'esterno all'interno del sepolcro;

— la reazione di Pietro: va al sepolcro, ancora paralizzato dal triplice rinnegamento, entra e vede i teli e il sudario, ma non giunge alla fede nel Crocifisso-Risorto, perché né Pietro né Maria di Magdala «**avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti**» (9);

— la reazione dell'«**altro discepolo, quello che Gesù amava**» (2), cresce dinamicamente verso la fede in Cristo Risorto.

Riprendiamo l'analisi del testo.

«**Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva**» (20, 11a).

Ma chi è Maria di Magdala? È la prima donna tra le itineranti discepole di Gesù a essere nominata nel Vangelo di Luca: «**C'erano con lui [Gesù] i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni**» (8,1-3). È sempre prima nella lista dei sinottici delle donne presenti alla crocifissione: «**Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme**» (Mc 15,40-41); «**Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo**» (Mt 27,55-56); «**Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati**» (Lc 23,49.55-56); «**E, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli**» (Lc 24,9-10). Nel racconto di Giovanni è menzionata sotto la croce: «**Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala**» (19,25). Se nelle altre liste ha il privilegio d'essere nominata per prima, qui è associata ai più stretti familiari. Da queste indicazioni emerge un primato di Maria di Magdala: è il solo nome comune a tutte le liste: i nomi delle altre donne variano. Inoltre,

secondo i sinottici, dopo aver assistito alla sepoltura: «Maria di Magdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto» (Mc 15,47); «Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria» (Mt 27,61); «Esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati» (Lc 23,55-56); il gruppo delle discepole all'alba si reca al sepolcro: «Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba» (Mt 28,1); «Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole» (Mc 16,1-2); «Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo» (Lc 24,1.10). Giovanni, invece, narra di una solitaria Maria: «Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro» (20,1), profondamente addolorata per la grave perdita, e intensamente commossa per l'inspiegabile scomparsa delle spoglie, stava «vicino al sepolcro, e piangeva» (20,11), disperata per l'assenza di Gesù.

Maria di Magdala ritorna con Pietro e il discepolo amato alla tomba. Constatatala vuota – dunque di nessun interesse – i due discepoli se ne vanno; lei resta: sta, come sotto la croce. Il suo pianto esprime tutto il suo affetto e il suo ineguale attaccamento a Gesù, ma pure il suo nostalgico ancorarsi al passato.

Maria non può allontanarsi dall'ultimo posto in cui ha visto deposto il corpo dell'amato. Affranta, resta «vicino al sepolcro» (11a), non può allontanarsene e piange, inconsolabile. Le sue lacrime esprimono l'ineluttabile perdita.

Il suo irrefrenabile pianto è il bisogno insoddisfatto dell'amata che, nella notte, cerca l'amato del suo cuore e non lo trova: «Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Avete visto l'amore dell'anima mia?» (Ct 3,1-2.3).

Maria sa che Gesù è morto, eppure non può stargli lontana, cerca appassionatamente l'amato perduto, al di là della fisicità dell'incontro, per stargli vicino.

«Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto"» (20,11b-13).

Maria di Magdala, in lacrime, china «verso il sepolcro» (11b), vede «due angeli» (12): custodi di una tomba inviolata, però vuota: non scorge il corpo di Gesù. Alla loro domanda: «Perché piangi?» (13), risponde così come aveva annunciato ai discepoli la presunta sottrazione, con un'aggiunta personale: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto» (13).

Maria si dispera perché Gesù è morto e perché non sa dov'è il suo cadavere: bloccata alla prima supposizione della pietra rimossa; ferma al sepolcro aperto.

«Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo"» (20,14-15).

Quando Maria di Magdala si volta per continuare altrove la sua ricerca: vede uno che non riconosce, sebbene le parli, ritenendolo «il custode del giardino» (15). È talmente presa dalla ricerca di un morto, introvabile, che non è capace di riconoscerlo vivo. Un defunto infatti sta in posizione orizzontale, mentre Gesù è «in piedi» (14), in posizione eretta. Sembra realizzarsi l'avvertimento di Gesù: «Mi cercherete e non mi troverete» (7,34).

Maria non si accorge di aver già trovato colui che cerca: l'amato del cuore gli è davanti.

Gesù le rivolge la stessa domanda degli angeli, ma con una significativa aggiunta: «Chi cerchi?» (15); analoga a quella posta ai primi discepoli: «Che cosa cercate?» (1,38), però più personale e non priva d'ironia: il cercato, a chi cerca, chiede chi stia cercando, quando gli è davanti.

«Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!"» (20,16).

Mentre ancora Maria di Magdala piange, Gesù le si rivela Risorto, chiamandola: «Maria!» (16).

Sentendosi chiamare per nome, riconoscendo la voce, subito la discepola risponde: «Maestro!» (16).

Il "nome" esprime l'essenza più profonda dell'essere. Maria, che pur vedendolo non l'aveva riconosciuto, riconosce la voce dell'Amato che chiama l'amata: «Una voce! L'amato mio!» (Ct 2,8).

È l'incanto e il mistero dell'incontro.

Ora, l'assente è Presente e, in questa presenza dell'Altro Supremo, Maria "trova" se stessa: la profonda consapevolezza dell'essere, oscillante tra identità e alterità, in inscindibile unità, derivante dal relazionante incontro delle differenze: creatura e Creatore; finito e Infinito; umano e Divino; discepolo e Maestro; mortale e Signore.

L'identità è così inequivocabile che Maria di Magdala non dubita di aver trovato e di stare vicina a Gesù. Si volta con la certezza di non essersi ingannata: quella voce è del Maestro: «Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce» (18,37), e il modo in cui la chiama è come risveglio alla luce del giorno: le apre la mente all'insperato e il cuore alla gioia.

Il riconoscimento della voce è peculiarità dell'autentico discepolo, capace di discernere in mezzo al distrattivo frastuono di molteplici voci quella del Maestro e Signore: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono» (10,27); proprio come fa il pastore: «chiama le sue pecore, ciascuna per nome. E le

pecore lo seguono perché conoscono la sua voce» (10,3.4). Questo è l'atteggiamento di chi crede perché ha ascoltato parole amabili e ha ritenuto affidabile la voce che parla. Le pecore ascoltano il pastore perché parla all'intimo del cuore: risponde alle domande più profonde d'ogni vita. Per questo le pecore scelgono di seguirlo, di andargli dietro con fiducia: libere e sicure.

«Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: 'Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro'"» (20,17).

Gesù invia la fedelissima Maria ad annunciare il Risorto ai «fratelli» (17): i discepoli.

È da rilevare che, per la prima volta nel Vangelo di Giovanni, i discepoli sono chiamati «fratelli» (20,17), perché è con la risurrezione che si potrà instaurare quel rapporto di figliolanza tra Dio Padre e l'umanità e di conseguenza del reciproco rapporto di fratellanza degli uomini.

In quest'esaltante e insperato incontro Maria di Magdala crede di poter riprendere i consueti rapporti, infatti lo chiama: «Maestro!» (16), titolo che non si addice al Risorto, che le dice: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli» (17). Non è possibile mantenere il precedente rapporto. Non più come prima, di più, molto di più.

Il sincero affetto spingerebbe Maria ad abbracciare per mai più lasciare l'amato: «Trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò» (Ct 3,4); però Gesù l'avverte della nuova realtà che comporta un differente tipo di relazione.

«Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto» (20,18).

Ancora una volta Maria di Magdala è la prima testimone di una novità relativa al Crocifisso-Risorto. Immediatamente va dai discepoli ad annunciarlo: «Ho visto il Signore!» (18) e a riferire «ciò che le aveva detto» (18). Si realizza così la previsione di Gesù: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete» (16,16) e pure la prospettiva: «Sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (16,20).

È rilevante che in un tempo in cui la testimonianza delle donne, e quindi la loro parola, non aveva valore giuridico, Cristo affidi l'annuncio della sua risurrezione a Maria di Magdala, facendo di lei la prima mediatrice della Parola, del Verbo incarnato e comunicante.

Per gli stessi apostoli era difficile prestare fede a quanto riferito dalle discepole, come rilevato dai due discepoli di Emmaus: «Alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo» (Lc 24,22-23): «quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e

non credevano ad esse» (Lc 24,11). Nel Vangelo di Marco si narra proprio di Maria di Magdala che «andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero» (16,10-11); poi, apparendo pure agli Undici, Gesù «li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto» (16,14).

Forse proprio quest'incredulità e durezza di cuore ha contribuito a travisare l'identità di Maria di Magdala che, invece di emergere come discepola fedele e amata, è stata confusa e scambiata con una prostituta.

Con l'annuncio della risurrezione ai discepoli si completa e conclude l'itinerario di fede di Maria di Magdala: «**Ho visto il Signore!**» (18).

È la forma più profonda e consapevole del vedere, che diviene sguardo di fede.

Conclusione.

Gesù è il Dio vivente e vero, umanizzato nella storia, e la sua morte non è stata l'ultima sua realtà, ma l'estremo della sua terrena esistenza: quell'umana vita che Dio ha voluto abitare e poi far rivivere per annientare definitivamente la morte e consegnare all'umanità la sua stessa Vita: divina, immortale, eterna.

Medita su come ti poni dinanzi al sepolcro vuoto, e considera se credi davvero alla risurrezione di Gesù.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.